

**RASSEGNA STAMPA**

**13-16 novembre 2013**

## **Il lughese Enrico Amadei presidente di Cna regionale**

Enrico Amadei, lughese, 58 anni è il nuovo segretario di Cna Emilia Romagna. Lo ha nominato all'unanimità, la direzione regionale della confederazione lo scorso 11 novembre. Con la nomina di Amadei, che succede a Gabriele Morelli, segretario negli ultimi otto anni, si completa l'assetto dei vertici associativi di Cna ai quali spetterà il compito di guidare la confederazione fino al



2017. Enrico Amadei entra in Cna nel 1975, nell'associazione provinciale di Ravenna, all'interno della quale ricopre numerosi incarichi fino al 1989, quando viene chiamato a Roma per assumere la responsabilità dell'ufficio contrattuale. Rientrato a Bologna nel 1993 ricopre ruoli di primo piano nelle strutture bilaterali regionali e nazionali. Nel 2000 torna a Roma, in Cna nazionale con l'incarico prima di responsabile delle relazioni sindacali e, dal 2008, di Direttore della divisione economica e sociale. In un quadro economico all'interno del quale non si intravede ancora una ripresa certa, l'Emilia Romagna sta pagando duramente il perdurare della crisi con una pesante caduta di competitività e una perdita di Pil del 13,5%. «In questo scenario - spiega Enrico Amadei - le piccole e medie imprese devono essere una risorsa per ricominciare a crescere ma, per farlo, hanno bisogno di politiche e misure in grado di favorire la ripresa. Mercato, credito, fisco e semplificazione sono le priorità di una agenda che deve mettere al primo posto la riduzione della pressione fiscale e del costo del lavoro. Le difficoltà che il sistema produttivo sta affrontando dal 2008 sono ancora elevate e rischiano di protrarsi per l'intero 2014».

**Ravenna & Dintorni**

**14.11.2013**

## **UN LUGHESE A CAPO DI CNA EMILIA ROMAGNA**

Enrico Amadei, lughese, 58 anni è il nuovo Segretario di Cna Emilia Romagna. Lo ha nominato ieri sera, all'unanimità, la Direzione regionale della Confederazione. Enrico Amadei entra in Cna nel 1975, nell'associazione provinciale di Ravenna, all'interno della quale ricopre vari incarichi fino al 1989, quando è chiamato a Roma. Rientrato a Bologna nel 1993 ricopre ruoli di primo piano nelle strutture regionali e nazionali. Nel 2000 torna a Roma, presso Cna nazionale con l'incarico prima di Responsabile delle relazioni sindacali e, dal 2008, di direttore della divisione economica e sociale.

**STABILIMENTI IL NODO DELLA 'VENDITA' DELLE SPIAGGE**

# Concessioni demaniali, i costi All'anno 7mila euro in media

*Nei bagni più 'in' si pagano 4,26 euro a metro quadro*

**VENDITA** delle spiagge sì, vendita delle spiagge no. Il dilemma continua a tenere banco, se ne parla su tutti i mezzi di comunicazione e sui più importanti social network.

A Cervia i 200 stabilimenti balneari sono tutti dati in concessione, non ci sono proprietà private. Ma a quanto ammonta il tributo delle concessioni? L'affitto varia secondo l'area su cui insiste la costruzione che può essere di valenza alta oppure bassa.

**NEL PRIMO** caso il costo al metro quadro annuo per il 2013 (ogni anno subisce l'incremento Istat) è di 4,26 euro per la parte coperta (strutture, pavimentazione, gazebo) mentre per quella scoperta è di 2,62 euro. Per quanto concerne l'area B, quella di valenza bassa, il valore è di 2,19 per il coperto e di 1,29 per lo scoperto. Poi ci sono le pertinenze demaniali quali immobili inamovibili, costruiti in cemento armato, dove l'affitto varia a seconda della commerciabilità del bene, di solito è più alto di 4 o 5 volte il costo a metro quadro.

**DI STABILIMENTI** siti nell'area alta ce ne sono ben pochi, si contano sulle dita delle mani: sette-otto. Sono nella zona più 'in' di Milano Marittima, ad appannaggio dei clienti degli alberghi a 5 stelle. Quantificare esattamente l'affitto annuale



**BAGNINI** Continua l'incertezza sul futuro

**LA LETTERA AI SENATORI**  
I sindacati hanno scritto puntualizzando che la vendita riguarderà solo i manufatti

non è facile, indicativamente un bagno medio di circa 2.500 metri quadri deve versare nelle casse dello Stato 6-7 mila euro.

«**NON CAPISCO** — dichiara Giancarlo Cappelli, presidente del Sib — perché il Pd, dopo aver proposto in sede di manovra Finanziaria la cessione dell'area su cui insiste lo stabili-

mento, si è ritirato. E' un'operazione economica per lo Stato che andrebbe ad incassare dai 5 ai 10 miliardi. Siamo d'accordo di comprare le aree, anche se ci esponiamo finanziariamente in un periodo di profonda crisi, solo per evitare la Bolkestein, per sbloccare gli investimenti e per continuare a dare modernità alle aziende».

**I SINDACATI** nazionali del settore balneare (Fiba, Oasi, As-sobalneari, Cna e Sib) hanno inviato, nei giorni scorsi, una lettera ai senatori della Repubblica sui temi imperniati sulla sdemanializzazione. Nella missiva, dopo aver puntualizzato che l'oggetto della ipotizzata vendita non sono né le spiagge né il demanio marittimo ma solo le aree su cui insistono i manufatti in uso esclusivo del concessionario, si ribadisce che è fuori luogo parlare di 'svendita' o di 'regalo ai concessionari' in quanto le eventuali cessioni dovranno avvenire ai correnti prezzi di mercato.

**LE ASSOCIAZIONI** chiedono «che le proposte siano serenamente esaminate e discusse senza falsi infondati preconcetti e senza offensive banalizzazioni perché le 30 mila imprese italiane che rappresentiamo meritano soprattutto rispetto, considerazione e non la presa di posizione pregiudiziale».

Carla Baroncelli

# IL BUSINESS DELL'ARENILE

LA PARZIALE DISMISSIONE DELLE ZONE DEMANIALI MARINE IN UN EMENDAMENTO DEL PDL ALLA LEGGE DI STABILITÀ

## «Pronti a comprare l'area dei bagni»

Le organizzazioni degli operatori favorevoli alla parziale privatizzazione della spiaggia

L'EMENDAMENTO alla legge di stabilità che prevede la dismissione delle aree dove sorgono gli stabilimenti balneari, piace alle varie organizzazioni ravennati che rappresentano gli imprenditori del mare.

«Questa iniziativa parlamentare — spiegano infatti Fiba-Confercenti, Sib-Concommercio, Cna-Balneatori, Oasi-Conartigianato e Assobalneatori-Confindustria — trova il nostro interesse, pur consapevoli del grande sforzo che si chiede a un settore stremato, oltre che dalla crisi economica, dalla pressione fiscale. Gli imprenditori del mare ricordano di essere gli unici ad avere l'aliquota Iva ordinaria al 22% invece che quella speciale al 10%, e ricordano l'incertezza normativa per una legislazione risalente al codice della navigazione che necessita di un riordino per adeguarla alla nuova realtà sia economica che ai principi costituzionali e comunitari. Il provvedimento di «classifica del demanio marittimo» è, del resto, già previsto dal codice della navigazione sin dal 1942 che, infatti, con l'articolo 35 dispone che «le zone demaniali che dal capo del compartimento non siano ritenute utilizzabili per pubblici usi del mare sono escluse dal demanio marittimo con decreto del ministro per le comunicazioni di concerto con quello per le finanze». Le organizzazioni di categoria polemizzano «con chi ha gridato alla vendita delle spiagge», quando non verrebbe in alcun modo toccato ciò che riveste ancora i caratteri della demanialità, mentre è stabilito il prezzo di mercato per la cessione di quelle limitate porzioni di aree che, al contrario, hanno perso definitivamente la destinazione ai pubblici usi del mare». Come appunto le aree dove sorgono gli stabilimenti balneari o i ristoranti. Comunque è sbagliato parlare di svendita o di regalo ai concessionari in quanto le cessioni dovranno avvenire ai correnti prezzi di mercato.

GLI IMPRENDITORI balneari chiedono che queste proposte, come eventualmente altre «siano serenamente esaminate e discusse senza falsi quanto infondati preconcetti e senza offensive banalizzazioni perché le 30 mila imprese italiane che rappresentiamo, meritano soprattutto rispetto e considerazione e non la presa di posizione pregiudiziale, magari di chi continua ad opporsi a qualsiasi iniziativa che riguardi questo settore, con argomentazioni fragili e inconsistenti».



IMPREDITORI E POLITICA Tra gli operatori si allarga il fronte di quelli favorevoli alla possibilità di comprare l'area coperta dove insistono i bagni. Il piano è sostenuto dal Pdl, mentre il Pd è contrario

### QUANTO SI PAGA DI CONCESSIONE A RAVENNA

1,31

EURO A METRO QUADRO

E' l'affitto annuo corrisposto alla Regione, tramite il Comune, per le aree scoperte: zona degli ombrelloni, campi sportivi, giochi per i bambini

2,18

EURO A METRO QUADRO

La spesa annua a carico degli stabilimenti balneari naturalmente sale un po' per le aree coperte: bar, ristorante, servizi, cabine, porticati, magazzini

8.098

EURO ALL'ANNO

E' il costo più elevato sostenuto lungo il litorale ravennate. La media oscilla dai 5-6 mila euro di Marina Romea e Marina di Ravenna ai 4 mila di Lido Adriatico



GLI ASSESSORI

Corsini possibilista, no di Melucci

LA PROPOSTA di vendere le aree demanializzate, quelle dove sorgono gli stabilimenti balneari per intero, è in atto un confronto serio. Per quanto mi riguarda, lo dico a titolo personale, non trovo scandalo se un provvedimento del genere. E' quanto afferma l'assessore al Turismo ravennate Andrea Corsini (in alto): «Non si tratta di vendere tratti di spiaggia, ma aree sulle quali da tempo sono costruiti stabilimenti o ristoranti. A me sembra una proposta sulla quale avviare una discussione, fermo restando che deve restare il libero accesso alle spiagge». Diversa la posizione dell'assessore regionale, Maurizio Melucci (a destra), che allarga il discorso a tutto l'arenile. «Già in tempi non sospetti dissi che sono contrario alla vendita degli arenili per una questione di principio — commenta Melucci — si di lì degli aspetti tecnici compreso un eventuale diritto di prelazione: le spiagge sono un bene collettivo e tale deve rimanere, quindi trovo inaccettabile l'ipotesi di una vendita, anche solo parziale».

«In Emilia Romagna abbiamo spiaggia open, senza barriere e con servizi di prima qualità da salvataggio alla pulizia dell'arenile e vogliamo che rimangano ai livelli attuali — prosegue Melucci — e in capo agli operatori attuali».



15/11/2017

**DA APRILE 2014**

**Camera commercio  
Bugli (Cna) prenota  
la presidenza**

**RIMINI.** Il direttore provinciale della Cna Salvatore Bugli sarà da aprile 2014 il nuovo presidente della Camera di commercio. Patrizia Rinaldis scelta come vice.  
● SERVIZIO a pagina 10

Il nuovo consiglio sarà ufficializzato dopo il 20 aprile 2014, ieri le categorie hanno posto le basi per un'intesa nel segno della continuità

## Camera di commercio, Bugli presidente Le categorie stringono il patto in vista dei prossimi cinque anni. Rinaldis (Aia) vice

**RIMINI.** Il direttore provinciale della Cna Salvatore Bugli sarà il nuovo presidente della Camera di commercio. Sostituirà Manlio Maggioni che ne ha retto le sorti sin dalla nascita nel lontano 1994. Il ruolo di vice presidente sarà affidato al numero uno degli albergatori di Rimini Patrizia Rinaldis. L'investitura per il quinquennio 2014-2019 sarà ufficializzata solo dopo il 20 aprile del prossimo anno, ma le basi per il rinnovo delle cariche sono state poste già ieri.

L'intesa. Le categorie

hanno sottoscritto un'intesa totale, sia sul programma che sulla rappresentanza al vertice. «Un accordo unitario - spiega - no in coro le associazioni», raggiunto per la quarta volta su quattro nella storia dell'ente, frutto di un percorso condiviso e non scontato».

**La nuova Camera.** In base all'accordo i ruoli di vertice andranno ad artigiano (Cna) e turismo (Aia). La giunta sarà composta da otto membri (contro i 10 di oggi): due del commercio, due della cooperazione, uno dell'indu-

stria, uno dell'agricoltura, uno di artigianato e trasporti. I membri del consiglio saranno 28: 24 di nomina camerale, gli altri quattro scelti da credito (Abi), sindacati, consumatori, ordini professionali.

**Il presidente in pectore.** Salvatore Bugli spiega la strada in vista del prossimo quinquennio «che sarà in linea con quella già tracciata» negli anni passati. In particolare: accesso al credito, internazionalizzazione e sostegno alle infrastrutture. Bugli e Rinaldis si sono incontrati

per discutere di un'intesa che occupi le categorie e pensare al bene di tutta l'economia riminese».

perché «senza unità tutto diventa molto complicato. L'obiettivo è aiutare le imprese che non sono mai state in difficoltà come ora. Cerchiamo di dare concretezza a un sistema che si può rilanciare».

**Il vice presidente.** Soddista Patrizia Rinaldis: «Il mio compito sarà quello di lavorare per l'intero territorio. Siamo vivendo una crisi molto profonda e ogni membro di giunta dovrà spogliarsi del ruolo che occupa nelle categorie e pensare al bene di tutta l'economia riminese».



Camera di commercio: le categorie fanno quadrato

**PATTO DI FERRO IERI L'ACCORDO TRA LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA**

## Bugli guiderà la Camera di commercio

**L'ACCORDO** è fatto. Salvatore Bugli, direttore della Cna, sarà il nuovo presidente di Camera di commercio, e raccoglierà così il testimone di Manlio Maggioli, alla guida dell'ente di via Sigismondo per oltre 20 anni. Il nuovo vice, al posto dello stesso Bugli, sarà Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori di Rimini.

Bugli fa capire che su di lui c'è già un'ampia e larga intesa. Si dice «disponibile» a fare il presidente, dopo tanti anni da vice di Maggioli: «Mi sembra ci sia una convergenza naturale che sta nelle cose». Alla Rinaldis invece andrà la vice presidenza. L'hanno deciso le associazioni di categoria, che hanno definito già il percorso per i nuovi vertici della Camera: 9 i membri che faranno parte della giunta dell'ente, con la presidenza assegnata di diritto alla Cna e la vice presidenza all'Aia. «La logica che guiderà i nuovi rappresentanti sarà di continuità con il passato — assicurano le associazioni di categoria — Si proseguirà a investire sulle infrastrutture del territorio, come è stato fatto in questi anni». A gennaio ci saranno le nomine delle varie associazioni, in aprile l'elezione dei vertici.



Foto di gruppo per i rappresentanti delle associazioni di categoria presenti nella Camera di commercio

15/10/2013



# Scoppia la pace nel nome di Bugli (Cna)

SARÀ IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO Al suo fianco designata la leader degli albergatori Patrizia Rinaldis

**S**i rinnova la Camera di commercio di Rimini dopo l'era ventennale del presidente in carica Manlio Maggioli, che si chiuderà nella primavera 2014. La presidenza dell'ente di via Sigismondo per il mandato 2014-2019, in base all'accordo raggiunto tra le categorie, sarà assegnata all'artigianato (e in particolare alla Cna), mentre la vice presidenza spetterà al turismo (quindi all'Aia). La giunta sarà formata da otto membri, oltre al presidente, chiamati a rappresentare tutti i settori dell'economia locale. Al proposito le associazioni imprenditoriali hanno sottoscritto ieri mattina un accordo sia programmatico, sulle iniziative che i nuovi organi porteranno avanti una volta insediati, sia sull'individuazione delle rappresentanze che dovranno guidare la Camera (il Consiglio uscente decade in aprile). Il nuovo presidente, per il quale c'è intesa da tempo tra le rappresentanze, è il direttore di Cna Salvatore Bugli, vice dell'ente camerale riminese da 15 anni. Per la vice presidenza il profilo indicato è quello della presidente Aia Patrizia Rinaldis, alla Camera di commercio già presidente del comitato dell'imprenditoria femminile negli ultimi anni. L'ufficiatura sui nomi non c'è ancora, l'accordo, però, è designato "Se sono disponibile per il nuovo mandato".

Ma sembra ci sia una convergenza naturale, che sta nelle cose. Le nomine da parte delle associazioni ci saranno in gennaio, in aprile la proclamazione dei nuovi vertici. Le associazioni oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno siglato un importante accordo programmatico e di governance, noto grande responsabilità e compattezza da parte di tutti e questo mi fa piacere. Dob-

## Le categorie riconfermano la linea del sistema-Rimini

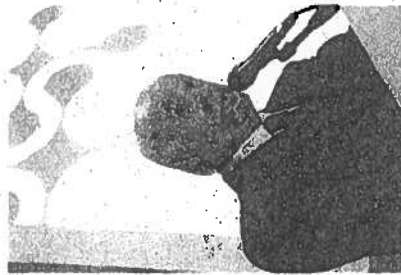
continuerà a promuovere lo sviluppo delle maggiori infrastrutture del territorio, che ha portato in passato alla realizzazione di opere importanti come palaecongressi e Fiera": investimenti che, a livello regionale, vedono l'ente riminese al secondo posto tra



Le associazioni di categoria economiche firmatarie dell'accordo: al centro Bugli e la Rinaldis

gli enti camerati a livello regionale, solo dopo la Camera di commercio di Bologna, per quanto riguarda l'entità delle risorse investite. Proseguiranno inoltre tutte le attività di supporto alle imprese: agevolazioni per l'accesso al credito, conferma degli stanziamenti per i consorzi fidi, spinta per l'internazionalizzazione delle imprese, incentivazione alla partecipazione a Fiere in Italia e all'estero, valorizzazione delle filiere e dei prodotti tipici, integrazione fra costa ed entroterra, rapporto con l'Università, promozione della cultura della responsabilità sociale d'impresa.

L'annuncio dell'accordo è venuto da un comunicato congiunto firmato da Aia, Cna, Confartigianato, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Cdo, Cia, Confagricoltura, Federcoldiverti, Confcooperative, Lega coop-



Manlio Maggioli



Le categorie si mettono d'accordo per il dopo-Maggioli. Vicepresidenza alla Rinaldis (Aia)

# Camera di commercio, c'è Bugli

**"M**i sembra ci sia una convergenza naturale, che sta nelle cose. Le nomine da parte delle associazioni ci saranno in gennaio, in aprile la proclamazione dei nuovi vertici": lo dichiara Salvatore Bugli, direttore della Cna provinciale e vicepresidente della Camera di Commercio, che sale di grado e nella prossima primavera prenderà il posto di Manlio Maggioli sulla poltrona più alta di via Sigismondo. Ieri le associazioni economiche della provincia, tutte unite, hanno reso noto la firma di un accordo per il quinquennio 2014/2019: presidenza all'artigianato (ma in quota Cna), vicepresidente agli albergatori dell'Aia (quindi l'incarico sarà appannaggio di Patrizia Rinaldis). I nomi non sono ufficiali ma ufficiali. L'impressione è che le categorie abbiano voluto dare un'accelerazione al dopo-Maggioli, confermando del resto la linea del sistema-Rimini a favore di Fiera, Palacongressi, aeroporto, università.

A pagina 19

## Il governo Lo sviluppo

# «Segnali di ripresa, ma pesa il credito»

## Bankitalia: situazione fragile. Moody's e Ocse ottimisti: nel 2014 Italia in crescita

ROMA — La Banca d'Italia torna a sottolineare il miglioramento del clima economico ma si sofferma sulla grande incertezza che governa ogni previsione; l'Ocse si spinge ad enfatizzare «i segnali positivi nel ritmo della crescita» in Italia in un quadro di «rinnovato slancio» in Europa e Moody's rivede al rialzo le stime sul nostro Paese confermando la fine della recessione, ma puntando il dito sul peggioramento della disoccupazione e avvertendo che l'eurozona corre un «rischio considerevole» di una «ulteriore escalation della crisi se il sostegno ai programmi di austerità scendesse ancora».

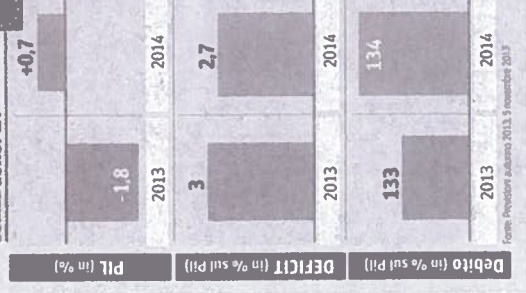
La cautela quando si parla delle prospettive di crescita dell'economia italiana non è mai troppa visto che la lettura dei segnali di schiarita fornisce indicazioni, perlomeno all'apparenza, discordanti. All'apparenza perché pur nella diversa visione - l'Ocse in questa occasione ha quella più rosea - nessuno degli economisti che ieri sono tornati ad esaminare rischi e stime, si spinge a dichiarare l'economia italiana fuori pericolo.

La Banca d'Italia che ha pubblicato il suo periodico e dettagliato rapporto sulla stabilità finanziaria, mette per esempio in evidenza le cose

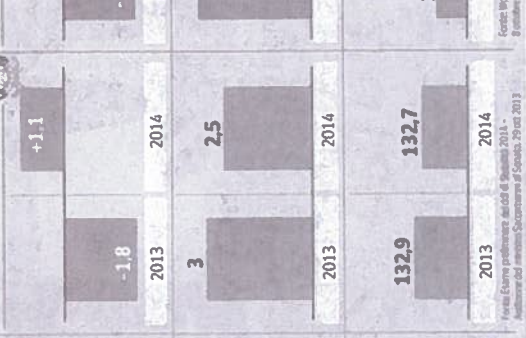
### A Milano Il mattone inverte la rotta: +1%

(i. berr.) Milano è la «California» del mattone. Anticipa, si muove per prima, lancia nuovi trend. Chi lavora nel settore racconta che è da sempre così. E questa potrebbe essere una buona notizia. Perché Milano, finalmente, dopo periodi bui, ha dato un colpo di reni. Il mercato immobiliare, si sa, soffre la crisi. In pochi anni le vendite residenziali in Italia si sono più che dimezzate, con i prezzi in calo. E sotto la Madonna le cose non sono certo andate meglio, almeno fino a pochi mesi fa. Ma poi qualcosa ha iniziato a cambiare: nel secondo semestre Milano ha invertito marcia. L'anno si chiuderà in verde per le compravendite in città, con un «piccolo» +1,15%; lo prevede il Centro studi del Gruppo Toscano.

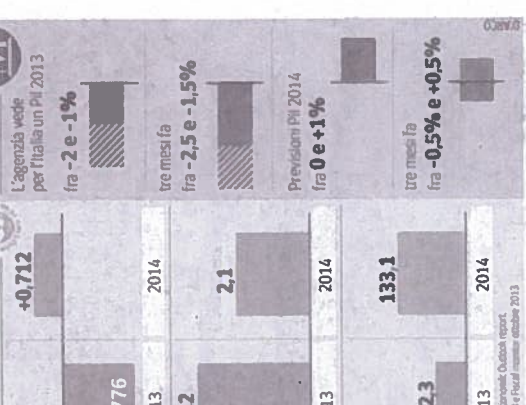
### Previsioni a confronto



### Moody's



### Moody's



che sembrano andare nel verso giusto della ripresa e quelle che invece rimangono ancora contro. A volere essere schematici, nel primo comparto degli elementi positivi gli esperti di via Nazionale individuano «i segnali qualitativi di miglioramento del quadro macroeconomico», «l'arresto dal calo della produzione», «il miglioramento dei conti con

l'estero» e l'attenuazione della debolezza del mercato immobiliare. Oltre che - ed è la notizia più positiva - il ritorno degli acquisti di titoli di Stato italiani da parte degli investitori esteri, dopo la battuta di arretrato di agosto: Bot e Btp debito superano a fine anno i 570 miliardi di euro.

**Segnali**  
Via Nazionale fa presente che gli investitori esteri sono tornati ad acquistare i titoli di Stato italiani

non vanno c'è innanzitutto l'assenza di segnali quantitativi visto che se i sondaggi tra le imprese indicano un arresto del calo dell'attività produttiva, non c'è però ancora alcun dato concreto che confermi l'inversione di tendenza. La dispersione delle opinioni inoltre è ampia e «de prospettive restano incerte». Sulle imprese pesa poi un calo di red-

ditività che ha toccato nel giugno scorso «il livello minimo dall'avvio della serie storica nel 1995» al 31,4%. Da prime indicazioni sui risultati del 2013 emerge comunque che la quota di imprese (20 addetti) industriali e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile è pari al 55%, invariata rispetto al 2012, «ma circa dieci punti percentuali in meno rispetto al periodo precedente la crisi».

Guardando alle banche, all'altra faccia della crisi industriali, il «principale problema» resta il fardello dei prestiti non rimborsati, che sono la causa maggiore della restrizione del credito alle imprese ed uno dei motivi della «fragilità» dell'attuale situazione economica. La notizia buona in questo caso è che l'aumento del tasso di ingresso in sofferenza dei finanziamenti concessi dalle banche si è fermato e dovrebbe progressivamente calare nel corso del 2014, rispetto al picco del 4,7% registrato negli ultimi mesi. Quel che non proprio positiva è che comunque tale percentuale resterà alta, oltre il 4%, aspettando il passivo dei bilanci delle banche che dovranno di conseguenza continuare a rafforzare gli accantonamenti.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# FerraraECONOMIA

**IL 23 NOVEMBRE**

## **Il ministro Zanonato all'assemblea annuale della Cna**

Sarà il ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, l'ospite d'onore dell'assemblea pubblica annuale della Cna prevista per il prossimo 23 novembre nella sala conferenza della Cna di via Caldirolo. Il tema è "Far crescere le imprese, per far crescere l'Italia". Verranno comunicati i dati di un sondaggio e testimonianze su cosa ne pensano le imprese coordinate da Corradino Merli. Interverranno anche Irene Tagliani e Ivan Malavasi, presidenti provinciali e nazionali di Cna, il sindaco Tagliani e la presidente Provincia Zappaterra.